

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:  
Comunicazioni, Necrologio, Dichiarazioni, Ringraziamenti ..... Cent. 15 per linea.  
In quarta pagina ..... 10  
Per più inserzioni presso la corrispondente, un numero numerato centesimi 10  
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar. ducco e presso i principali tabaccai.

## ABBONAMENTI

Rede tutti i giorni tranne le Domeniche  
Udine a domicilio e nel regno:  
Anno ..... L. 18  
Semestre ..... L. 9  
Trimestre ..... L. 5  
Per gli Stati dell'Unione postale:  
Anno ..... L. 20  
Semestre ..... L. 10  
Trimestre ..... L. 6  
Pagamenti anticipati  
Un'abbonatura separata Centesimi 5  
Direzione ed Amministrazione  
Via Prefettura N. 8.

Cento corrente colla Posta

Cento corrente colla Posta

## Col 1<sup>o</sup> aprile

si apre un nuovo abbonamento speciale al *Friuli*, a tutto dicembre p. v., al prezzo di lire 12, a domicilio in Udine e nel Regno.

## VELLEITA SENILI

Se il Senato dovesse — come propone la sua Commissione di finanza — respingere la legge sulle pensioni, si avrebbe un vero scuffito, non fra l'Alta Camera e il Ministero, ma fra i due rami del Parlamento.

Il caso presente è ben diverso da quello della non convalidata nomina dell'on. Zaccaro-Floresta. Allora il Senato poteva trincerarsi dietro un articolo dello Statuto, che gli conferisce il diritto di giudicare della validità dei titoli dei suoi membri; ora, persistendo in una opposizione che evidentemente è mossa da motivi politici, farebbe un atto di ostilità che le leggi fondamentali dello Stato, regolatrici delle attribuzioni e delle prerogative dei poteri pubblici, non consentono.

In fin dei conti si tratta oggi di un progetto di legge finanziario, la cui redazione condurrebbe necessariamente ad imposizione di nuovi tributi, poiché tutti sanno che il provvedimento relativo alle pensioni fu escogitato allo scopo di ottenere il pareggio del Bilancio senza bisogno di aumentare, con nuove tasse, le entrate.

O si accetta quella legge, o si domanda al Paese altri 50 milioni di cui non si esce, per quanto si voglia presumere sottile l'ingegno degli alti funzionari di Palazzo Madama.

Ora, i conservatori del Senato che dirigono l'attuale campagna contro l'on. Ministero di Sinistra, non possono e non devono dimenticare quel tale articolo dello Statuto, il quale prescrive che, in materia di imposte, la prima e l'ultima parola spettano alla Camera elettiva.

Nè questa prescrizione è soltanto accademica, ma è formula precisa, che ha la sua ragione in un concetto di giustizia e di libertà, poiché sarebbe assurdo che gli eletti dal popolo — il quale è quello che paga — potessero essere sovrastati da un altro potere che non ha le sue origini nella sovranità nazionale.

Che il Senato — per solito così umile e così remissivo quando a Montecitorio s'apra l'ara della più pura moderazione — si abbarbicesse in vani conati contro un Governo che ha il grave torto di rappresentare le idee del partito democratico, si espone perfettamente; e le cose non cambieranno fino a che l'Italia consenta di mantenere nel congegno dei suoi ordini costituzionali una ruota arrugginata che gli altri Stati d'Europa hanno da tempo eliminata.

Ma un conflitto colla Camera — e, per giunta, sul terreno finanziario — sarebbe il massimo degli errori, la maggiore delle audacie.

L'abborrimento per nuove imposte sarà, se vuole, il merito principale della legge sulle pensioni, ma è tal merito che il popolo apprezza, e che a Montecitorio ha speso le armi in mano all'Opposizione.

E poi, a che scopo, con quali speranze si ostinerebbe il Senato in una lotta così imprudente? Certo, il Ministero non può pensare per ora a modificare l'ambiente dell'Alto Consesso, ma tutta l'aristocratica energia di questo vecchio istituto non potrebbe reggere contro l'alto di vita che sfida, nell'Alta Camera, qualsiasi velleità di rivolgimenti prematuri.

Un Governo secondo il cuore del Senato non ha la minima probabilità di sorgere e di durare; per ciò un conflitto fra le due Camere sarebbe il peggiore dei guai, non avendo e non potendo avere altro movente che quello di un infocchato pantiglio.

Scrivono in proposito da Roma alla *Lombardia*:  
Da qualche giorno si viene accennando in Senato più forte passioni contro la deliberazione dell'ufficio centrale che respinse il titolo primo della legge sulle pensioni.

Molti senatori venuti in questi giorni per prendere parte ai lavori dell'Alto Consesso, non hanno fatto mistero del loro proposito d'approvare la legge come una necessità che s'appone indipendentemente da ogni ragione politica. E notate che fra questi senatori molti sono avversari decisi all'attuale Gabinetto.

Si crede pertanto che il Senato approverà la legge quale venne presentata, non essendo possibile concordare alcuna importante modificazione.

I senatori meridionali, tanto ministeriali che d'opposizione, sono in quest'ordine d'idea, sia perchè ritengono inevitabile, in caso di rigetto della legge, la imposizione di nuove tasse, sia perchè, dopo le lunghe discussioni fatte alla Camera, l'ostilità ai provvedimenti finanziari, assume aspetto quasi personale, per nulla giustificato.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.  
Aprile (1893). Il Consiglio del Comune di Udine proibisce l'ingresso in città a qualunque infermo di mal contagioso.

Un pensiero al giorno.

L'espressione, questa cosa immateriale che s'irreggia nella materia, questa forza mutabile e incalcolabile che invade la maschera corporea e la trasforma, quest'anima estera significativa, che sovrappone alla precisa realtà delle linee, una bellezza simbolica d'un ordine assai più alto e più complesso, è il maggior fascino di certe donne appassionate, essendo un motivo perpetuo di affetti e di sogni per chi le guarda e per chi le ama.

La sfiga. B zzarria.

Un fiore o una città — Poli, fuggite! Spiegaz. della sci rada preced.

CENE-RE

Per finire.

Un matre francese, celebrando un matrimonio, fa il discorso d'occasione: « La bandiera francese è l'emblema del matrimonio. Il rosso simbolizza l'ardore dello sposo, il bianco la purezza della sposa, il bleu — se fosse verde — la speranza di una numerosa famiglia. *Peana e Forbici.*

## DALLA PROVINCIA

### CHIACCHIERE PORDENONESI

Consiglio comunale — Consiglio della Società operaia — Per le nozze d'argento del Sovrano — 400 lire perdute — Società agenti — Per le feste — Primi canti.

30 marzo.

Nella tornata di ieri, il nostro Consiglio comunale, approvò la lista elettorale politica in 1238 elettori, e quella per la Camera di commercio in 122. Accettò l'offerta prodotta dal signor Francesco Senta, per l'appalto del lavoro di costruzione del secondo tronco della strada detta *Colombera*. A rappresentanti del Comune nel consorzio mandamentale per le imposte dirette nel biennio 1894-95, riconfermò quelli in carica, eleggendo i signori Gaetano Cremonese ed Antonio Tama, in sostituzione dei decessi Giuseppe Tama e Vincenzo Bevilacqua. Approvò l'ordine del giorno proposto dal consigliere avvocato Guarneri, col quale la locale Società anonima per imprese pubbliche è invitata a prevedere entro il venturo mese di aprile al miglioramento della luce elettrica, sopprimendo all'opera tutte le lampade concesse ai privati in più del compatibile a danno della pubblica illuminazione. Approvò la somma

di lire 600 sul bilancio 1893, a favore della Società filarmonica, per l'istituzione di una banda musicale o scuola d'arco.

Accolse infine, a porte chiuse, ed in prima lettura, la nuova istanza del maestro della scuola urbana signor Baldissera, intesa ad ottenere un aumento dello stipendio, quale Direttore della scuola stessa.

Era tempo che l'on. Municipio pensasse qualche cosa della pubblica illuminazione, ridotta ai più dire al minimo. Ma mi consta che la Società anonima, abbia deliberato di provvedersi di una macchina a vapore, onde aumentare la forza motrice di cui ora può disporre.

La Società filarmonica poi, che attendeva la deliberazione del Consiglio, onde bandire il concorso per la nomina del maestro, ora può farlo senza indugi, dopo che le 600 lire del Comune, giunte a quella più obbligatoria dei azionisti, costituiscono una somma sufficiente per stipendiare un maestro.

Jer l'altro si è radunato il Consiglio della nostra Società operai. Approvò i resoconti del mese di gennaio e febbraio, accordò il sussidio ordinario al socio Luigi D'Andrea, e quello straordinario al socio Giuseppe Cecato. Elessa a capiseczione Toppi Francesco e Colletti Renato, in sostituzione dei rincontrati L. Tomasella e L. Della Bianca, ed accolse nove domande di ammissione a soci.

Il Presidente, signor Giovanni Marcolini, disse che alla prossima tornata la Direzione della Società farà le sue proposte per solennizzare la ricorrenza del 25° anniversario delle nozze degli augusti nostri Sovrani.

E la proposta credo sarà questa: di aprire una sottoscrizione fra i soci, e il ricavato devolvelo il 22 aprile alle vedove di chi fece parte del sodalizio, e prelevare dal fondo sociale la somma di L. 1000, e aprire un'altra sottoscrizione, onde realizzare un capitale, il cui interesse si dovrebbe distribuire nel modo anzidetto, ogni anno, e nello stesso giorno.

L'idea è buona e troverà favorevole accoglienza nel consiglio sociale.

So poi che l'onor. Municipio, per festeggiare le nozze d'argento dei nostri augusti Sovrani, aprirà di sua iniziativa una pubblica sottoscrizione a favore dell'Orfanotrofio Nazionale da erigersi in Roma.

L'altra sera il sig. Giuseppe Roalen di Torre di Pordenone, si recò alla nostra Stazione per avvisare della merce al di lui indirizzo. Ed ivi estrasse il portafoglio, per pagare la spesa di trasporto.

Recatosi da poi all'albergo della *Stella d'Oro*, cenò di buon appetito, ma quando si fece per saldare il conto, non trovò in tasca il portafoglio.

Corse subito alla Stazione, e, vistolo per terra, sentì allargarsi il cuore, ma per poco. Il portafoglio c'era al, ma pieno di... vuoto.

Denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, e vedremo se questa giungerà a mettere le mani su chi le mise in quel portafoglio, che conteneva circa 400 lire.

Alcuni giovanotti si costituirono in comitato allo scopo di istituire anche fra noi una società di mutuo soccorso fra agenti, proprietari ed industriali.

Dietro invito degli stessi pertanto domenica 2. s. nel locale delle Cuiove Economiche, si radunarono circa una quarantina di agenti, i quali nominarono una commissione incaricata di redigere lo statuto, per discuterlo ed approvarlo in una prossima assemblea.

Benissimo! L'idea dei promotori merita ogni encomio. E speriamo che la società abbia presto a tradursi in effetto, ed abbia a prosperare come... quella di giunonica e schemata la quale ha finora progredito in modo da superare ogni aspettazione.

I nostri negozianti sono in grandi faccende per pulire e riformare di ogni ben di Dio le loro botteghe, per le prossime feste.

Le vetrine della pasticceria Perotto, e quelle della premiata osteria D'Olio, attirano l'attenzione dei passanti, i quali ammirano quelle stupende ghirtonerie di circostanza, e le appetitose focaccine, specialità poi queste del D'Olio, che ne fa un grande spaccio anche al di fuori.

Auguro all'uno e all'altro dei pasticceri buoni affari, e già che sono in argomento, auguro le buone feste ai cortesi lettori del *Friuli*.

Presso il libraio Angelo Pischiotta trovasi in vendita l'elegante volume di poesie, intitolato *Primi canti*, del nostro egregio concittadino Marino Masari.

Annunciandovi tempo fa questa pubblicazione, soggiungevo che alla stessa non poteva mancare una brillante successione. Parecchi giornali, e della nostra provincia e del di fuori, parlando infatti dei *Primi canti* del Masari, ne rilevarono i pregi e tributarono all'egregio autore le lodi più lusinghiere.

Al bravissimo giovine ed ottimo artista, che tanto alto tiene il nome pordenonese, le mie più vive congratulazioni.

Il Cronista.

Il mercato mensile di Tricesimo che dovrebbe aver luogo lunedì 3 corrente, viene rimandato al successivo mercoledì 5 corrente, in causa della ricorrenza delle feste Pasquali. Custaviva il Sindaco di quel Comune.

Il teatro drammatico a Palmanova. In quel Teatro Sociale Gustavo Modona, domenica 2 aprile 1893 alle ore 8 e mezza pom. la Società Comica Udinese « Pietro Zoratti » darà una recita straordinaria con il seguente programma:

*Il Chiostro*, commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini.

Dopo la commedia il socio sig. V. Buschiera declamerà *La tigre di Bolcan*.

Darà termine alla recita la brillantissima farsa in un atto: *La massaria di pre Pieri*.

Per comodità degli abitanti dei paesi vicini, oltre il comune, fu permesso dall'ill. sig. Ispettore delle Finanze, il transito ai veicoli in tempo di notte.

## Un'innocente arrestata

### La storia di un anello

Ieri l'altro l'esercente la trattoria *Barba Alois* in Calle Loredan a Venezia denunciava all'ufficio di P. S. di San Marco, il furto di un anello d'oro con una rosa ornata di diamanti, del valore di 140 lire, consumato in danno della propria cognata.

Sette od otto giorni fa, prima di ritirarsi, la cognata aveva collocato l'anello sul comodò insieme ad altri effetti preziosi, e non se ne era più adornata, inquantochè non lo aveva trovato al suo posto e riteneva che il marito lo avesse rinchiuso.

Ieri l'altro però, il marito, non vedendole da vari giorni in dito l'anello, gliene chiese conto. La moglie, sorpresa, si recò nella camera, rovistò i cassetti, il letto, ogni ripostiglio; ma inutilmente. L'anello non fu rinvenuto.

Si sospettò allora su certa Lucia Piferi, di 17 anni, nativa di Arta, che avvenne assente provvisoriamente in qualità di domestica. Tale sospetto era fondato sul motivo che la Lucia aveva abbandonato il servizio improvvisamente senza alcuna ragione. Aggiungasi che un giorno la Lucia era stata sorpresa mentre si metteva nel dito l'anello.

Il cognato della decubata, avendo saputo che la Lucia era andata ad alloggiare presso una famiglia in Calle dei Fuseri, vi si recò; ma fu informato che anche da quella casa la Lucia era fuggita, portando seco i suoi indumenti.

Allora fu denunciata la Lucia al Sereniere. Gli agenti, messi sulle di lei tracce, rincontrano ad arrestarla la sera stessa verso le otto in Campo Manin. Tradotta alle carceri di S. Giuliano, ieri mattina fu interrogata.

La povera ragazza non seppe che rispondere alla accusa. Si protestava innocente, senza dare altre spiegazioni.

Verso mezzogiorno però, interrogata di nuovo, rispose che essa aveva un giorno collocato l'anello sul capo della Madonna che stava sul comodò, perchè la bambina non lo toccasse. Fu mandato subito un agente al domicilio della danneggiata, ed infatti si rinvenne l'anello sui capelli della Madonna, sui quali posava una corona.

In seguito a ciò, la Lucia fu subito rilasciata in libertà, e ricoverata dallo stesso esercente, dolente dell'accaduto.

## Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del giornale uscirà martedì.

## CRONACA CITTADINA

### Resurrexit!

Atta speranza alito il cor, sofferenti di questa terra, a giubbilo novello:  
Criso risorga! Liberi, cadenti non più gli schiavi; l'uomo d'all'un fruttello!  
Sull'aria è la donna fra le genti; ai grandi eguali è fatto il poverello; resti non misti ad umili e patenti; pugnar per ver, morir per giusto, è bello!  
Sovra i montani la croce, e, si volti aperte le fatidiche braccia, dall'anima, dalla pace nell'arbor si converte.  
Le stirpi d'ogni suol, d'ogni colore, alla benefica ombra stan consorte.  
Siete inneggiando al sommo Redentore.

Perfidi Giuda, Giffasi ingrati, nefandi sgherri, disposti feroci, d'ora astenti e ognor di sangue lordi, tradimenti e torture a scopri e crudi, ad ogni senso di pietade mudi, a che apprestate! Le amici voci non udite dai popoli concordi nel ben nel gaudio e nell'oppar concesi?

Per terra è mar va il cantico giocondo; splende la gloria dell'umano cora, natura i fior rinnova al ren focondo.  
Criso uccidete invan! Cris non muore! Risorgo e regna vincitor del mondo.  
Criso è la luce, il ver, l'eterno amore.  
Udine, per la Pasqua 1893.

Carlo Mugnaco

**Buone feste!** Il sole splende oggi glorioso nella immensa serenità oscura del firmamento, e nelle impercettibili vibrazioni dell'aria mista, primaverile, s'indovina quel senso attono che prelude ai ridestarsi della natura, alle sue nozze eterne. Sono i primi soffi bianchissimi del favonio, che trasvolerà più ardo fra qualche settimana sui prati, portando seco i pollini della fecondazione.

Amici lettori, qual senso di baldia lietezza, di serenità, di ritorno alla gioventù, ch'è nelle cose all'aprirsi della stagione novella, possiate sentirvi anche nelle anime vostre durante le feste Pasquali... e sempre.

Questo augurio vi fa devotamente il cronista del *Friuli*, e l'altro che la focaccia, la galuna, il pistum, le uova, ed altre tante cose più o meno ghiotte che s'imbarrandano domani, vi sieno leggere, e non vi ostruivano dopo le feste a ricorrere al farmacista — che in queste occasioni vi aspetta al varco — per una somministrazione di quello odioso olio di ricino...

**A proposito di gubane, focaccine, e di altre ghiottonerie pasquali,** le vetrine dei più noti pasticceri della città ne ribadono: Da Doria, Pantera, Della Torre, Tortora, Flubad successori Piccoli, Pittioli, ecc., è una vera e grandiosa esposizione, che prelude ad una distruttiva pantagrasfina. In mezzo a questa esposizione campeggia naturalmente il dolce di pramonica fra le imbandigli del mese pasquali: la focaccia; e va n'ha di tutte le dimensioni: dalle colossali, degne di essere cantate in ottava rima, alle più modeste, degne egualmente... d'essere mangiate.

Anche le macellerie e le botteghe dei pizzicagnoli sono oggi straordinariamente fornite, e cominciano il va e vieni degli avventori, per le provviste necessarie a celebrare solennemente la Pasqua a tavola.

**Aprile.** Oggi, primo di aprile, ci guarderemo bene dal regalare ai lettori questo squarcio di erudizione sull'origine della costumanza del pesce; nè tampoco il affidgeremo coll'amaro loro, in questa rubrica, ben uccinato, un qualsiasi esemplare della specie ittiologica. Soltanto ci limiteremo a riferire una piccola filza di proverbi che, come è noto, sono, né più né meno, che la voce della sapienza... quando non sono contraddetti dai fatti!

Sentite dunque, che cosa ne dice il popolo.

Aprile, dolce dormire.  
Aprile, esce la vecchia dal covile, o la giovane non vuole uscire.  
Aprile, ogni giorno un barile.  
Aprile piovevo, maggio veneroso (oide bello e guio); anno fruttuoso.  
Aprile temperato, non è mai ingrato.  
L'acqua d'aprile, il bue ingrassa, il porco uccida, e la pecora se ne ride.

La prima acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile.

Per tutto aprile non ti scoprirà. Sua Maestà Mathieu annuncia cielo sereno durante la luna piena...

I Sovrani di Germania di passaggio per Udine. I giornali di questa mattina pubblicano il seguente dispaccio da Roma:

Personale scolastico. Il Bollettino della pubblica istruzione reca che il dottor Dino Mantovani, professore di italiano nei Licei di Udine...

A proposito del plico. La Riforma toglie questo brano di prosa da un giornale di Udine, che non è il Friuli.

A tutti i nove Rappresentanti dei collegi del Friuli assicuriamo liete vacanze in famiglia, avendo noi la sicurezza che nessuno di essi è palpitante per quel plico misterioso...

E a questo augurio il giornale romano aggiunge questo commento: E proprio il caso di dire: Oh! Friuli fortunato!

Municipio di Udine AVVISO. Rivedute dal Consiglio comunale nella seduta del 29 marzo o.c., le liste degli elettori politici del Comune di Udine...

Congregazione di Carità di Udine. Sussidii a domicilio nel marzo 1893: da L. 1 a 4 N. 217 per L. 661.

Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato. Il Comitato centrale di questo Istituto, nella seduta straordinaria del 22 corrente...

Elogi ad un bravo industriale concittadino. Leggiamo nell'Osservatore Romano, e riproduciamo con piacere, la seguente corrispondenza da Monterchi (Arezzo):

Il tramvia cittadino ha ripreso oggi l'orario estivo, cominciando a correre alle ore 7 ant., sino alle 9 pom.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. In occasione delle feste pasquali (2, 3 e 4 aprile), la Direzione di questa tramvia a vapore...

Velocità Club-Udine. Per lunedì 3 o.c. è indetta una gita Sociale Udine-Tricesimo-Fagugano-Udine.

Contato per l'abolizione delle regalie. Elenco delle ditte che hanno pagato la quota assantasi per l'abolizione delle regalie durante il primo semestre 1893:

S. Caterina. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, avrà luogo la tradizionale gita sui prati di S. Caterina...

I parrucchieri del centro della città, lunedì prossimo terranno chiusi i loro negozi. Tanto siamo pregati di annunciare.

Municipio di Udine AVVISO. Rivedute dal Consiglio comunale nella seduta del 29 marzo o.c., le liste degli elettori politici del Comune di Udine...

Congregazione di Carità di Udine. Sussidii a domicilio nel marzo 1893: da L. 1 a 4 N. 217 per L. 661.

Elogi ad un bravo industriale concittadino. Leggiamo nell'Osservatore Romano, e riproduciamo con piacere, la seguente corrispondenza da Monterchi (Arezzo):

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza, la Compagnia Italiana d'Opera di proprietà Crescenzo Palombi, rappresenterà l'operetta com-

medis, nuovissima per Udine: Santarellina. Domani a sera seconda ed ultima rappresentazione della medesima operetta.

Concerto di Lillipuziani. Essendo di passaggio per la nostra città una Compagnia Lillipuziana di canto e suono...

Ristorante Cocchiali. Domani a sera e nei giorni susseguenti, al Ristorante Cocchiali, si daranno dei concerti strumentali.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 2 aprile dalle ore 1 alle 2 e mezza pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

Cassa di Risparmio di Udine. Situazione al 31 marzo 1893. Attivo. Cassa contanti L. 19,640.18

MOVIMENTO DEL RISPARMIO nel mese di marzo 1893. Depositi e rimborsi ordinari. Lib. accesi n. 141 depositi n. 630 p. L. 417,424.18

Operazioni. La cassa di risparmio di Udine riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %.

La generazione spontanea. Qualche secolo indietro si pensò che sotto l'influenza di certe cause speciali ma non conosciute, la materia bruta potesse organizzarsi in modi semplicissimi e questi organismi vivere d'una vita propria...

anch'esso è malmenato ed anche distrutto per opera loro. L'erpete, il reumatismo, lo scorbutto, la scrofola, le febbri, il tifo, tutto proviene dai parassiti...

Presso l'inventore, Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Conessati - Venezia farmacia Botnar alla Croce di Malta...

Banca di Udine Avviso. Cassando col giorno d'oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della Banca Romana...

Sementi da prato. Presso la sottoscritta ditta trovasi un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi praterie...

Questa mattina, alle ore 9.25, spirava l'anima candida della quindicenne Irma Camavillo.

I genitori, il fratello, le sorelle, straziati dal dolore, pongono il tristissimo annuncio ai parenti ed amici, e chiedono d'essere dispezzati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, domenica 2 corrente alle ore 4 e mezza pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Nicolò...

Table with 4 columns: Station, Time, Temp. Max, Temp. Min. Observations meteorologiche. Statione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Temperatura massima 16.8 (minima 2.6). Temperatura minima all'aperto 0.8. Nella notte 4.1; 2.9.

CORTE D'ASSISE L'assassinio di Salt. Udienza ant. del 31 marzo. Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il cav. Cicotti...

Il brigadiere dei carabinieri Ariani ripeté che seppa dalla frase pronunziata dal Giovanni Pascolini al padre: No si ciacare, si fés e si lés...

Comello Giuseppe conferma di essere andato dal Giuseppe Pascolini verso le 6 e un quarto e che il Giovanni entrò di lì a poco per ripartire quasi subito dopo.

Serafini Giov. Batt. sa che nella sera del fatto fu in cortile di casa sua Giovanni Pascolini, ma esso non lo vide.

Birri Giuseppe, delegato di P. S. a Cividale, parla dell'agitazione che regnava nel Comune di Povoletto per i beni comunali.

Si legge un suo rapporto in argomento, nel quale appunto per le questioni di quei beni si designava il prete Luigi Mander come il principale agitatore contro l'avocazione di quei beni al Comune...

Calligaris dott. Domenico onobbe il Ceutti come un galantuomo, ma sull'altro può aggiungere sul fatto.

Mauro Luigi, guardia campestre, fece la guardia al portone della casa dell'assassinato nella sera del fatto...

Cecutti Giovanni senti a dire della madre del Pittini che essa non avrebbe recitato un De profundis per quel can de Cecutti.

Cattarossi Enrico. Si trovava all'ocellanda, ed il suo affittuale Benedetti gli raccontò dell'uccisione del Francesco Ceutti...

Juri Rosa senti a suonare la campana da morto e seppa che avevano ammazzato Francesco Ceutti, e che andavano in cerca anche di Giuseppe Degano.

Peréz Giov. Batt. senti a parlare dell'assassinio del Ceutti nella birreria Kock tra due contadini, ed uno di essi disse che non sarebbe finta lì.

Cecutti Leonardo è quello che era alla birreria Kock. Esso vide passare Luigi Pascolini, fratello del Giuseppe; lo chiamò e gli narrò, dimorando il Pascolini a Pradamano, dell'assassinio del Ceutti, e che forse non sarebbe terminata così.

Adami Giovanni, era amministratore dei beni comunali. Dice che i capi famiglia non volevano sapere di un commissario regio. Il Francesco Ceutti non c'entrava per nulla, e quindi il suo assassinio non può avere alcuna relazione colla questione dei beni comunali...

Bronzini Luigi fece insieme ad altri, per questioni di amareggiamenti, una sassuola contro il Giovanni Pascolini, il quale li fece fuggire a colpi di revolver.

Pres. Rosati, avete sentito? Rosi. In andai in casa Pascolini dopo le 7, e trovai il Giovanni che stette sempre con me suo dingo le otto.

Pres. Ma sono cinque testimoni che dicono che il Pascolini fu nel cortile Serafini verso le 7 e 1/2, e quindi vi smentiscono del tutto. Guardate voi dunque, se potete modificare la vostra deposizione.

Il Procuratore generale domanda la parola. Dice che il testimone Giuseppe Rosi è evidentemente falso, perché smentito come si è udito, da ben cinque testimoni...

Con altri argomenti dimostra la falsità assoluta della deposizione del Rosi, cugino del Giovanni Pascolini. Perché domanda l'arresto di Giuseppe Rosi ed il relativo procedimento, nonché il rinvio della causa.

L'avv. Bartacchi dice che questa domanda di arresto sono una fessazione di P. M. intesa a rinviare la causa. Imprende a dimostrare che i calcoli sulle ore dei testi, che contraddicevano il teste Rosi, non sono sicuri. E si r-



stende in codesta dimostrazione per conchiudere che non c'è conflitto fra le due deposizioni del Rossi e degli altri cinque testi. Domanda che sia respinta la domanda del P. M.

Il Presidente richiama alla verità il teste Rossi, ma questi insiste nelle sue deposizioni. La Corte si ritira per risolvere l'incidente, e l'ordinanza si pronuncerà nell'udienza pomeridiana.

Udienza pomeridiana.

L'udienza comincia colla lettura dell'ordinanza della Corte sull'incidente sollevato dal Procuratore generale per l'arresto del teste Giuseppe Rossi.

L'ordinanza dice che la Corte ha considerato avere il prevenuto Giovanni Pascolini, appena si sospesò su lui, accusato l'atibi col mezzo del cugino Giuseppe Rossi, il quale è inoltre fidanzato della sorella del Pascolini; ha considerato che l'asserito del Rossi, che cioè il Giovanni Pascolini fu sempre con lui dalle 7 fino a momenti dopo la esplosione del colpo di fucile che uccise il Francesco Ceotti, è dimostrato falso da cinque testimoni concordati; per tutti questi motivi, la Corte ordina l'arresto del Giuseppe Rossi, ed il relativo procedimento penale.

La difesa protesta. I carabinieri, condotti fuori della sala il Giuseppe Rossi, e poscia continua l'audizione dei testimoni.

Vidoni Giacomo dice che Francesco Ceotti era un buon uomo; non sa che avesse nemici. Giuseppe Dogano gli disse che il prete Mauder aveva suggerito di finire una questione con altro prete con una schioppettata.

Di Giusto Luigi non sa nulla. Pascolini Giacomo dice che il Francesco Ceotti era benevolo da tutti.

Cicchiatto Rosa è senza voce, e dichiara che non sa nulla.

Bazzani Antonio non sa altro che la Cicchiatti Rosa fu una volta al suo molino a Magrada per macinare del grano.

Vizzutti Maria sentì il colpo di fucile, andò a chiamare da Fabris suo figlio, e sentì la figlia del Ceotti a dire che avevano ammazzato suo padre. Vide alla finestra la Lucia Del Fabbro, ma non si accorse di aver visto un individuo a correre, perché era scuro e tremava dallo spavento. In casa Fabris non ha veduto il Giovanni Pascolini.

Gaiotti Leonardo nella sera del fatto sentì a gridare per il paese e sortì di casa dirigendosi verso il luogo dell'assassinio, e vide ivi il Giovanni Pascolini, il quale si offrì di andare in cerca del medico. Negò che il padre del Pascolini abbia officiato a raccontare questa circostanza. Seppe che il Giuseppe Pascolini ebbe questioni col Francesco Ceotti.

Gaiotti Ermenegildo dichiara che Giovanni Pascolini, tornato dalla Germania in settembre, gli consegnò il revolver e sei palla relativa. Sentì che il Giuseppe Pascolini ebbe questioni col Francesco Ceotti. Il revolver che fu venduto a certo Burra, questi lo restituì perché inscrivibile ed allora il Pascolini distrusse il revolver.

Sandri Federico-Luigi narra della questione dei beni comunali di Povoletto, essendo stato incaricato dal Prefetto dell'amministrazione dei beni di Grions. Fu presente ad un voto di astensione del Consiglio comunale sulla questione, perché i consiglieri avevano ricevuto lettere anonime, minacce di morte, ecc. Sentì che il capo palese dell'agitazione era certo Giovanni Adamì e sentì che fosse come violentissimo e capace di mezzi estremi.

Fabbro Domenico, sentito il colpo di fucile, andò a casa e trovò la moglie e i figli, Nard n. de Bianche e Romolo Pascolini. Venne la madre del Nardini ad avvertire del fatto, ed allora tutti, meno la moglie, se ne andarono. Non vide Giovanni Pascolini in casa sua. Quando seppe che la Mauto, la Confierthe e la figlia di questa, avevano detto che la Caterina sua figlia avesse fatto il racconto che Giovanni Pascolini fu in casa subito dopo il fatto, dall' sberleffi, andò da esse a consigliarle a dire la verità, e sapendo che ciò non era vero, domandò alla Caterina sua figlia se aveva parlato, e questa negò recisamente.

Succede un battibecco fra la Cengherle ed il teste. Fabbro Anna moglie del Domenico, conferma in sostanza quanto depose il marito. Dice che il Pascolini non è stato nella sera del fatto in casa sua « né sberleffi, né senza sberleffi ». El ripete sempre: « no signor, no bon signor ».

Cecutti Leonardo, figlio della Bianca, nella sera del fatto era in casa di Fabbro Domenico. Venne sua madre ad avvertire ciò che era successo, ed allora andò correndo sul luogo del misfatto. Non sa se dopo venne in casa del Fabbro il Pascolini Giovanni.

Pascolini Romolo è in Croazia, e si rinuncia a questo teste.

Rossi Igino si trovò col Fabbro Domenico e andarono insieme a casa di quest'ultimo. Ripete su per giù quello che dissero i precedenti testimoni.

Vidoni Domenico, detenuto condannato e 18 anni di reclusione per mancato omicidio, è compagno di camerotto del Pascolini in carcere. Al 9 dicembre dopo essere stato dal Giudice istruttore, il Pascolini si dimostrava di essere dispiaciuto di non aver detto al Giudice che nella sera del fatto era stato fuori di casa e precisamente da certo Serafini, mentre questa circostanza l'aveva negata perché era confuso.

Il Presidente osserva al teste che egli doveva allora consigliarlo a ripresentarsi al Giudice istruttore per fare questa dichiarazione.

L'accusato dice che si era fatto annunciare due volte dal Giudice istruttore, ma non ebbe alcuna evasione.

Il Presidente ordina che vengano uditi il Giudice istruttore ed il Capo guardiano delle carceri. Pelizzari Giacomo, oste di Salt, sa che nei pressi del campo di tiro i ragazzi raccolgono le palle di fucile, che vendono a centesimi 20 al chilo. Ne comprò anche lui per conto di uno di Udine.

Ganzitti Giovanni, in condannato per truffa ed era compagno di carcere col Giovanni Pascolini. Si ricorda presso a poco la circostanza accennata dall'altro detenuto Vidoni Domenico. Non diede consigli di sorta al Pascolini. Non ricorda che questi abbia chiesto di essere sentito ancora dal Giudice istruttore.

Gaiotti Modesto, capo guardiano delle carceri giudiziarie, è sicuro che il Pascolini non ha fatto domanda dopo il 10 dicembre di essere udito dal Giudice istruttore. Se lo avesse fatto si sarebbe tenuto in dovere di riferirne all'apostava. L'accusato dice che avvertì il sottocapo guardiano di annunciarlo al Giudice.

De Sabbata dott. Carlo, giudice istruttore presso il Tribunale di Udine, dice che tanto lui come il collega Balloni corrono, appena avvertiti, ad udire i detenuti che ne esprimono il desiderio. Torossi Luigi dice che nella prima

domenica d'agosto 1892 fu a Ziraco allaagra con Giovanni Pascolini, e nega che fosse abbracciato e che avesse fatto rivelazioni di sorta sull'occasione del Ceotti.

Si legge un articolo del *Giornale Italiano* 10 agosto 1892 sull'arresto del Pascolini, ed ove si narra il fatto avvenuto del Torossi.

Fumoli Maria non sa nulla di sassi che fossero stati tratti al Pascolini. Cecutti Girolamo si ricorda che alcuni giovinotti di Povoletto tiravano dei sassi a Giovanni Pascolini, il quale aveva paura e per andare a casa chiamò suo cognato. Il Pascolini veniva a Povoletto ad imparare il mestiere di scolaro.

Cattarossi Antonio parla lungamente delle questioni dei beni comunali, e della parte che vi ebbe Francesco Ceotti. Il Presidente gli domanda se crede che il Ceotti sia stato ucciso per gli odi conseguenti da quelle questioni, ed il teste risponde: *Oh mi no son l'Altissimo!* (si ride). Vide il Ceotti, anche dopo la questione dei vicini, a giocare con Giuseppe Pascolini.

Il segretario Cozzi dice che il paese non era niente affatto contro il Ceotti per l'affare dei beni comunali.

Ma le cose si tirano in lungo, ed anche stante l'ora tarda, tutti ne sono stanchi.

Col teste Cattarossi, tutti i testimoni sono esauriti, ma l'avv. Caratti fa istanza perché sia udito certo Giuseppe Serafini sulla circostanza che due o tre giorni prima dell'uccisione, il Ceotti fu nella stessa carretta col teste e con Giuseppe Pascolini a Udine. Il Serafini sarà sentito domani; indi si esaurirà l'incidente sulla domanda d'arresto della teste Fabris Caterina.

Riproduciamo il testo della lettera annunziata in seguito alla quale fu aperta l'istruttoria contro Giovanni Pascolini:

« Signor Procuratore del Re  
« Signor illustrissimo, noi stad a confessar, il confessor mi a obliat a di averet, io a sal oia a la copat Fran-  
« cesco Ceot di Salt, omun di pvolet -  
« a le stad il fi di Bepp Pasqualin di  
« Salt, io lo al vidat, a le parat viciu  
« di me son la clope, mi a dit prime  
« a anche che a int copat. La giustizia -  
« a princip - era lade su la sasin,  
« cost io al fat il mio dovè - plai non  
« pues di parè ai paure che mi copii -  
« tal doman uattias lui è so fi alle lat  
« a Udin dal vigelar la che al mens  
« Vigeli fasint indiferend, e no le dit,  
« che le mart Ceot - baste viciu che  
« dot Sat son stes dour ne il pari, nè  
« il fi Pasqualin dèan il ha vodis -  
« Così lassin torni a ripeti che a le  
« il fi di Bepp Pasqualin - il pari lui  
« a sedot, baste cost lo o soi far dalie  
« aue coscienza - a pudes tessi sicur -  
« dug al fevelle ma è an paure, di tesi  
« a copae - cheste è pure veritas come  
« a le il Signor - no mi firmi al paure  
« che mi copii ».

- Salt il 23 februar 1892 -

Udienza del 1 aprile.

Entra l'ultimo testimonio, citato pel potere discrezionale.

Serafini Giuseppe. Nella sera del fatto era a casa e sentì la deturpazione del colpo di fucile. Andò in casa del ferito e sentì da lui che non poteva dare indicazioni sull'autore del ferimento. Il Giuseppe Pascolini doveva venire a Udine per acquistare degli oggetti nella seconda metà di settembre 1891 e così pure il Francesco Ceotti; il teste assicura che questi fu a Udine insieme al Pascolini e colla carretta di quest'ultimo.

Si leggono i rapporti dei carabinieri, del Municipio di Povoletto, informazioni su Giovanni Pascolini ottime, certificate penali nette.

Il Presidente domanda al P. M. se insista nella domanda d'arresto e relativo procedimento per falso della testimone Caterina Fabris, in seguito alle risultanze del dibattimento.

Il Procuratore generale svolge gli argomenti per i quali crede di insistere nella domanda di procedimento penale contro la teste Caterina Fabris per falsa deposizione.

In pendenza di questo procedimento e di quello in confronto del teste, già arrestato, Giuseppe Rossi e per fare non essere completa anche nell'interesse della difesa, si chiede la riserva e chiede il rinvio della causa. Si compiene il procuratore generale di vedere segni di approvazione anche da parte dei giurati.

Bertacconi: Ah noh, questo no! Caratti: Segni di indignazione, non di approvazione di indignazione! Gli avvocati sono eccitati ed il Presidente s'interpone a mettere la calma nell'ambiente saturo di elettricità.

Il Procuratore generale continua dicendo che anche l'assenza del teste Spizzo Giacomo rende necessario il rinvio e conchiude insistendovi.

L'avv. Caratti crederebbe tempo

però discutere questa domanda. Protesta semplicemente, altamente, in nome di tutta la cittadinanza, poiché la domanda di rinvio del P. M. è iniqua.

Questo genere di istanza finirà quando avremo una legge che porrà a carico personale dei funzionari i danni che cagionano agli imputati per soddisfare la loro vanità.

L'avv. Bertacconi dice che il Procuratore generale aggiunge l'ironia e lo scherzo dicendo che fa colle sue domande anche l'interesse della difesa. Fa la storia di tutti i rinvii domandati dal P. M. in tutte le cause giudiziarie che poi dovette perdere. Esprime il difensore la sua indignazione per questo sistema che non si usa presso nessuna altra Corte d'Assise.

Combatta poi gli argomenti addotti dal P. M. La difesa è disposta anche a rinunciare al teste Rossi; essa può discutere la causa senza di lui, senza dunque la prova dell'atibi; spetta al P. M. di provare che Giovanni Pascolini abbia ucciso Francesco Ceotti. Quanto alla teste Fabris, l'importanza della sua deposizione non regge, e si estende il difensore a dimostrarlo. Ed anche per l'assenza dello Spizzo il difensore non crede necessario il rinvio, e ne dice le ragioni. Fa in ultimo l'elogio dell'eccellentissimo signor Presidente che il difensore si augura per tanti motivi venga stabilmente a dirigere i dibattimenti a queste Assise, e dalla sua imparzialità e da quella degli altri componenti la Corte, si aspetta che venga respinta la domanda del P. M. e con ciò pure venga finalmente posto termine a tale suo sistema.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente.

Il rinvio della causa.

Dopo un'ora la Corte rientra pronunciando ordinanza colla quale ordina il procedimento penale per falsa deposizione in confronto della teste Caterina Fabris, senza accordarne però l'arresto; ed in pendenza di codesto procedimento penale e di quello in confronto del già arrestato Giuseppe Rossi, nonchè ritenendo necessaria la presenza del danneggiato Giacomo Spizzo detto Fuco, accoglie la domanda del P. M. rinviando la causa a tempo indeterminato.

E con questo processo la sessione è terminata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Menelik e il trattato di Ucciali. Avvicinandosi il termine stabilito dall'art. 16 del trattato di Ucciali, Menelik avrebbe scritto delle lettere al Re d'Italia e ad altri sovrani, per dichiarare che, valendosi della facoltà stabilita in quell'articolo, intende per la scadenza del quinquennio nel maggio 1894 chiedere modificazioni al trattato stesso.

Congresso delle Opere Pie

Firenze 31 - Oggi il congresso delle opere pie tenne l'ultima seduta, proclamando Genova sede del futuro congresso. Il Papa e i Principi cattolici a Roma. Il Vaticano ha deciso di respingere tutte le domande di udienza dal Papa, rivolte dai

principi cattolici che verranno a Roma per le nozze d'argento del Sovrano.

La crisi francese

Gli ultimi dispacci da Parigi recano che la crisi ministeriale sarà laboriosa.

Gujatti Alessandro, gerente responsabile

IL 30 APRILE CORR.

spiecherà per suo grande significato, a vantaggio di chi comprando i questi giorni qualche biglietto della grande

Lotteria Italo-Americana

avrà saputo concorrere alle vincite di questa grande Lotteria approvata con Legge del 28 Giugno 1892 e Decreto Ministeriale del 12 luglio 1892.

Un numero costa Una Lira può vincere

L. 200.000-100.000-10.000, ecc.

La vendita dei biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli Casareto di Fr. (Casa fondata nel 1858) Via Carlo Felice, 10, Genova e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere centesimi 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piega raccomandato. I bollettini ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

25 lire per settimana

e per lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impegno.

Scrivere: Joly 17 Quai Bourbois - Paris.

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

La Lichenina al catrame Valente di GRADITO RAPORI QUANTO L'ANIBETTO VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE DEPOSITO UNICO PRESSO L. VALENTE-ISCENIA Udine, presso la farmacia Alessi e Bossio.

AVVISO

La Casa del Duca di Bisaccia ha istituito in Udine, in frazione di Gervasutta, fuori porta Cusignacco, un Deposito Vini Meridionali di buone qualità ed a prezzi modicissimi, da non subire concorrenza.

Il rappresentante della Casa Tenca Montini Giuseppe UDINE Via Giovanni d'Udine, N. 19

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 1 aprile 1893.

Table with financial data including Rendita (Italy 5%, Bonds), Obbligazioni (Railways, Municipal), Azioni (Bank, Cooperative), Cambi e valute (France, Germany, London), and Ultimo dispaccio (China, Paris).

Erardo Battistella

SPEDIZIONI E DEPOSITI

UDINE

Casa e magazzini propri

in prossimità alla Stazione ferroviaria

Filiali in Cormons e Pontafel

Daziati, transititi e qualsiasi operazione doganale verso mitissima provvigione

Servizi speciali da e per l'Austria-Ungheria, Russia e Paesi Danubiani

Trasporti a forfait per ogni destinazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e  
fiuente è degna corona  
della bellezza.



La barba ed i capelli  
aggiungono all'uomo a-  
petto di bellezza, di  
forza e di senso.

## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una insurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.  
Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 18, Milano;** trovata da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Barico Mason chinagliere, fratelli Petroni parfumiieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Mantova da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tama Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lariso fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

### ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano,  
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo: Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma mi li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto semplice che, a base di ossana rhum, e si vende: il flacone a L. 1,50 e L. 2; e in bottiglia da un litro circa per l'uso della famiglia a L. 8,50 la bottiglia.  
Alle spedizioni per pacco postale agguirer Cent. 80.

### Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.30 a.	O. 6.45 a.	O. 4.55 a.	M. 7.35 a.
O. 4.40 a.	M. 8.50 a.	M. 8.15 a.	O. 10.05 a.
M. 7.55 a.	O. 12.30 p.	O. 10.45 a.	M. 11.15 p.
D. 11.15 a.	M. 2.05 p.	D. 2.10 p.	O. 4.45 p.
O. 1.10 p.	M. 6.10 p.	M. 6.55 p.	O. 11.80 p.
O. 2.40 p.	O. 10.80 p.	O. 10.10 p.	D. 2.25 a.
D. 3.08 p.			

(\*) Per la linea Cassara-Portogruaro.

DA CASSARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASSARA
O. 9.20 a.	O. 7.45 a.
M. 9.55 p.	M. 1. — p.

DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE
O. 5.45 a.	O. 8.50 a.
D. 7.45 a.	D. 9.10 a.
O. 10.30 a.	O. 2.35 p.
D. 4.55 p.	O. 4.45 p.
O. 5.25 p.	D. 6.37 p.

DA UDINE A PORTOGRA	DA PORTOGRA A UDINE
O. 7.47 a.	O. 9.47 a.
M. 1.04 p.	M. 3.55 p.
O. 6.16 p.	M. 5.04 p.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a.	O. 7. — a.
M. 9. — a.	M. 9.45 a.
M. 11.20 a.	M. 12.10 p.
O. 3.50 p.	O. 4.50 p.
M. 7.54 p.	O. 8.30 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	D. 7.37 a.
O. 7.51 a.	M. 9. — a.
M. 8.32 p.	O. 4.40 p.
O. 5.20 p.	M. 8.10 p.

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-MAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A MAN DANIELE	DA MAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A MAN DANIELE	DA MAN DANIELE A UDINE
R. A. 11.10 a.	M. 12.55 p.	M. 11. — a.	R. A. 12.30 p.
R. A. 2.38 p.	M. 4.23 p.	M. 1.40 p.	R. A. 2.30 p.
R. A. 6.55 p.	M. 7.42 p.	M. 6. — p.	R. A. 7.35 p.



# AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITA

DEL CHIMICO FARMACISTA

## DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

### DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di pecto

### ALCUNE LETTERE COMPROVANTI L'EFFICACIA DEL L'INSETTICIDA RAZZIA

Chioggia, 21 agosto 1892.

Signori,  
Farete il piacere di spedirmi con assegno una scatola di Polvere Razzia da L. 1 per aver avuto dal primo esperimento un miracoloso successo: lodo la vostra invenzione e desidero che possa questa polvere sterminatrice avere nel presente e nell'avvenire quel buon successo ch'ebbe nel passato.  
Con distinta stima vi riverisco  
GALEAZZI GIUSEPPE.

Ciprissa, 21 maggio 1892.

Pregiatissimi Signori,  
Nella scorsa estate ho fatto uso della polvere insetticida Razzia, e ne sono rimasto oltremodo contento. E perciò che quest'anno rinnovo la domanda onde mi mandino una scatola grande N. 4 (L. 5) e un soffietto a palla (L. 0,60). Finché ho di aver presto questa polvere per liberarmi da insetti così fastidiosi. Il riverisco e mi dico loro devoto  
GARBALDI NICOLA  
Caltanissetta

S. Margherita, 5 giugno 1892.

Egregi signori!  
Tenuto conto degli ottimi risultati avuti, provata la Razzia contro le mosche, polmoni, mi è grato congratularmi con essi per loro efficacissimo ritrovato. Trattato mi mandino N. 2 scatole di Razzia da L. 1 ed una da L. 3.  
Con i sensi della massima stima  
BROCCINA GIUSEPPE.

Milano, 8 giugno 1892.

Sign. Jacques Neumann e C.  
Milano-Roma  
Premiato Stabilimento  
AGRIANO-BOTTANICO-LOMBARDO  
Fratelli INGEGNOLI  
MILANO - Corso Loreto, 45 - MILANO  
Ci è dovere tenervi informati che provata la Razzia contro gli insetti degli alberi ne abbiamo i migliori risultati. — Noto piano da frutto e precisamente per i ciliegi che sono infestati dal pulicchio nero (Aphis Persicae) e per i Peschi del picchio; veris (Aphis Amygdali) la Razzia è vera e propria miracoli. — Rivenditori distintamente  
FRATELLI INGEGNOLI  
Milano, 8 giugno 1892

Teniamo a disposizione del pubblico un fascio di lettere sul ritrovato.

Si vende da J. Neuman e C., Milano, da tutti i grossisti, principali Droghieri, Chinaglieri, Fioricollari, solo però in flaconi e scatole piombate non sciolta.

### INCHIOSTRO

Indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 100 al flacone. Si vende all'Ufficio Annuari del giornale *Il Friuli*, Via Prefettura n. 8, Udine.

### VERNICE

ISTANTANEA  
Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del *Il Friuli* al prezzo di Cent. 60 la bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più preziosi prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio della più notevole. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non stiano che dai più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.  
Prezzi: della bottiglia L. 1,50

Trovassi vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 6.

### Pietro Zorutti

POESIE  
edite ed inedite  
pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine  
2 volumi con illustrazioni  
presso la cartoleria M. Bardusco  
(Unica edizione completa)  
Liro 6

Votendo la spedizione franca a domicilio nel Regno aggiungere centesimi 60.